

A Napoleone III

*Dalle prigioni di S. Mazas, 11 febbraio 1858*

Le deposizioni che ho fatte contro me stesso nel processo politico per l'attentato del 14 gennaio sono sufficienti per mandarmi alla morte ed io la subirò senza domandarvi grazia, tanto perché non mi umilierò giammai dinanzi a chi uccise la libertà nascente della mia infelice patria, quanto perché sino a che questa è nella servitù la morte è per me un bene.

Pressoché alla fine dei miei giorni, voglio nullameno fare gli ultimi sforzi per vedere di giovare all'Italia, la cui indipendenza mi fece sino ad oggi disprezzare ogni sorta di pericoli e di sacrifici e fu l'oggetto costante di tutte le mie passioni. E questo mio pensiero intendo di attuare colle seguenti parole che indirizzo alla M.V.I.

Per l'attuale assetto politico dell'Europa sta oggi in poter vostro di fare l'Italia indipendente o di tenerla schiava dell'Austria e di ogni specie di stranieri. Intendo io forse con questo che il sangue dei francesi sia sparso per gli italiani? no: eglino non vi domandano ciò; essi chiedono che la Francia non intervenga contro di loro: essi chiedono che la Francia non permetta che alcuna nazione intervenga nelle future e forse imminenti lotte dell'Italia contro l'Austria. Or bene questo appunto è ciò che la M.V.I. può volere quando più le piaccia: dalla Vostra volontà dipendono il benessere o la infelicità della mia patria, e la vita o la morte di una nazione a cui l'Europa va debitrice in gran parte della sua civiltà.

Tuttoché semplice individuo, dalla mia prigione oso far pervenire una debil voce sino alla M.V.I. onde pregarla di ridare all'Italia quella indipendenza che i suoi figli perdettero nel 1849 per colpa stessa dei francesi.

Rammenti la M.V.I. che gli italiani (e tra questi il mio padre stesso) accorsero a versare il sangue per Napoleone il Grande dovunque a questi piacque il condurli: rammenti che gli furono fedeli sino al suo cadere; rammenti che sino a che l'Italia non sia fatta indipendente, la tranquillità dell'Europa e della M.V.I. è un puro sogno.

Non disprezzi la M.V. le parole di un patriota che sta sul limite del patibolo: renda la indipendenza alla mia patria e le benedizioni di 25 milioni di abitanti la seguiranno dovunque e per sempre.